



l'Invito



PERIODICO DI INFORMAZIONE MUSICALE DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CARLO FELICE E DEL CONSERVATORIO N. PAGANINI

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Ricordo di Luzzati

A dieci anni dalla sua scomparsa, il Carlo Felice rende omaggio all'arte di Lele Luzzati, riprendendo una sua storica lettura dell'*Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti. Per gentile concessione del "Giornale della musica" si pubblica qui di seguito parte di una intervista rilasciata allo scrivente dal grande scenografo e disegnatore nel giugno 1996.

Era il 1936 quando nel vecchio Carlo Felice, in una storica edizione dell'*Elisir d'amore*, la dolcissima voce di Tito Schipa entusiasmò la platea genovese nella celebre "Una furtiva lacrima". Fra il pubblico, folgorato dalla storia e dalla musica, un bambino, Lele Luzzati.

"A quell'epoca – racconta – avevo in casa un teatro di burattini, mi divertivo ad animarli. E per mia sorella realizzai subito un *Elisir d'amore*".

Scenografo, illustratore, disegnatore, insegnante in una scuola di scenografia, Luzzati vanta una straordinaria attività nella quale il teatro d'opera è diventato sempre più importante: "In pratica – spiega – oggi mi interessa quasi esclusivamente l'opera. Prosa ne faccio poca, solo al Teatro della Tosse che sento particolarmente mio. Il fatto è che la prosa è sempre più noiosa. La lirica, invece, è viva. Quando mai si sente il pubblico della prosa fischiare?"

- Abbiamo ricordato il suo primo impatto con la musica. Come si è arrivati ad un coinvolgimento professionale?

"Da bambino, come ho detto, ascoltavo opere e mio nonno, grande melomane, mi raccontava trame teatrali invece di fiabe. Seguirlo non era facile perché quando arrivava ad una romanza ce la cantava per intero mentre mia sorella ed io avremmo preferito che proseguisse



(segue a pagina 5)

Roberto Iovino

L'eterna freschezza dell'Elisir



Donizetti compone *L'Elisir d'amore* nel 1831, a circa metà della sua carriera. L'opera ha un immediato enorme successo nazionale, che diventa presto europeo e successivamente, nell'arco di dieci anni, addirittura "planetario". Dopo la prima al Teatro della Canobbiana di Milano, viene infatti rappresentata a Londra, Barcellona, Madrid, New York, Praga, Città del Messico, Costantinopoli, Rio de Janeiro, Melbourne, Il Cairo.

Il compositore bergamasco era reduce, sempre a Milano, dal fiasco del precedente "Ugo, Conte di Parigi". Accetta però la sfida lanciatagli dall'impresario Alessandro Lanari, lungimirante direttore del Teatro della Canobbiana, contraltare della Scala (fu anch'esso progettato dal Piermarini) per parecchi anni.

Di *Elisir* esiste un precedente, vale a dire l'opera *Le Philtre* di Daniel Auber su libretto di Eugène Scribe dell'anno prima, il 1830.

Il soggetto è il medesimo e *L'Elisir* donizettiano eclisserà inconfutabilmente il suo precedente francese.

(segue a pagina 2)

Lorenzo Costa

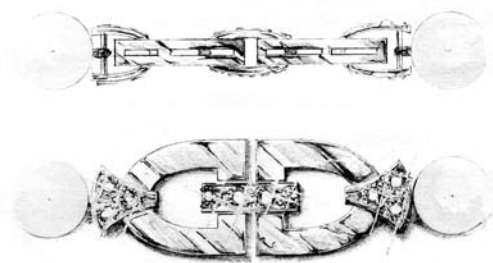
DINO BURLANDO
ORAFO

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

L'eterna freschezza dell'Elisir

Ancora oggi L'Elisir è rappresentato in tutto il mondo con grande successo. Donizetti, che scriverà in tutto 77 opere, si rivela maestro sia per quanto riguarda la tragedia che la commedia.

Pur rifacendosi a schemi tradizionali e ripetuti, riesce a vestire le forme canoniche dell'opera di abiti originali ed avvincenti sia quando racconta al pubblico vicende di follia amorosa e di intrighi politici, sia quando narra musicalmente di vicende sentimentali inquadrare in cornici aristocratiche e/o contadine, come nel caso dell'Elisir.

La trama è poca cosa, ma la varietà musicale donizettiana riesce a caratterizzare precisamente ed efficacemente tutti i protagonisti così da renderli attuali, vicini, simpatici nella loro immediatezza.

Dal punto di vista musicale l'ossatura dell'opera è una prosecuzione della commedia buffa italiana di Paisiello, Cimarosa e del primo Rossini, arricchita però di una trama orchestrale e di una ricercatezza timbrica strumentale romantica e moderna.

I caratteri di Adina, Nemorino, Belcore e Dulcamara, diversi psicologicamente e scenicamente, vengono infatti rappresentati musicalmente con un'impronta stilistica diversificata per ognuno di loro. La semplicità contadinesca di Nemorino è descrit-

ta da una cantabilità diffusa che valorizza il versante idilliaco sentimentale, il carattere civettuolo di Adina utilizza il vocalizzo acrobatico e le atmosfere brillanti, la mascolinità un po' ostentata di Belcore è ottenuta da una certa marzialità e dal vigore ritmico, rappresentati subito dalla marcia militare che ne accompagna la prima apparizione. E poi c'è Dulcamara, epigono di molti personaggi rossiniani, per cui la spettacolarità è la prima caratteristica e viene musicalmente rappresentata da una scrittura variopinta: si riascolti l'aria "Udite o rustici" ancora una volta e ci si renderà conto della varietà di passaggi: dal recitativo iniziale al maestoso spianato e magniloquente, alla vertigine ritmica che si dipana da "E' questo l'odontalgico" in avanti, sostenuta da note ripetute ed insistenti di violini, flauto ed ottavino, che sostengono un fiume in piena di parole, come avveniva anni prima nell'Italiana in Algeri, Cenerentola e Viaggio a Reims rossiniani.



Da ultimo l'orchestrazione donizettiana, ricercata, raffinata, ricca di preziosismi e pagine in cui diversi strumenti hanno passaggi solistici che imprime un'inconfondibile colore a mille situazioni. Per tutte queste ragioni L'Elisir è sempre il bentornato.

Lorenzo Costa

LA LOCANDINA

L'ELISIR D'AMORE

di **G. Donizetti**

Direttore: **Daniel Smith**

Regia: **Filippo Crivelli**

Scene: **Emanuele Luzzati**

Costumi: **Santuzza Cali**

Interpreti

ADINA *Serena Gamberoni*

NEMORINO *Francesco Meli*

BELCORE *Roberto De Candia*

DULCAMARA *Alfonso Antoniozzi*

Teatro Carlo Felice
dal 19 al 28
marzo 2017



Webb: "Il mio impegno per i giovani"

Jonathan Webb, direttore d'orchestra inglese, laureato all'università di Manchester, è stato nei giorni scorsi sul podio di *Così fan tutte* di Mozart al Carlo Felice. In questo incontro ci racconta il suo percorso musicale e la sua intensa esperienza lavorativa.

- Come ha intrapreso la carriera di direttore d'orchestra?

Ho iniziato i miei studi con il pianoforte e il violino. A causa di un incidente a un braccio che, ormai ventenne, mi avrebbe precluso una carriera da violinista, ho optato per il ruolo che si avvicinasse maggiormente al mio vissuto musicale: il direttore, colui che è "nudo" di fronte all'orchestra, l'unico incapace di creare suoni, e che "prova" a guidare quegli altrui. Ho debuttato così a 21 anni, dirigendo *West Side Story* all'Opera House di Manchester, senza aver mai provato, e da lì ho iniziato questa carriera: una scelta non voluta, ma di cui sono soddisfatto.

- Come considera dirigere *Così fan tutte* di Mozart?

Ritengo che quest'opera sia una delle più difficili di Mozart. «E' una commedia che non è una commedia»: si potrebbe definire un'opera tragicomica. «E' stato detto che suonare Mozart è come giocare a scacchi con Dio»: dunque va fatto con umiltà e onestà, cercando di tornare a quella limpidezza musicale che oggi è sempre più difficile raggiungere.

- Quale dev'essere il rapporto tra direttore e regista nell'allestimento di un'opera?

E' fondamentale la collaborazione tra le parti, in un'unione di idee senza compromessi, affinché il risultato finale sia credibile. Il lavoro deve cominciare dal testo, ossia dall'idea teatrale. In *Così fan tutte* ho avuto un buon rapporto con il regista Marco Scola Di Mambro, che ha ripreso la regia di Ettore Scola.

- Viviamo in un momento molto difficile: quali sono le ripercussioni sul mondo della musica?

Viviamo in effetti in una fase storica molto delicata e pericolosa. Da inglese, considero l'uscita dell'Inghilterra dall'Unione europea una scelta oscura che porta alla divisione e che non condivido. Siamo di



fronte a una società e a un mondo non inclusivi, e in questo contesto la musica e l'arte hanno il compito di dire la verità e di arrivare a tutti. Esse sono un bisogno, che, se negato, porterà a una condizione tragica le generazioni future.

- Dunque come vede il futuro musicale per i giovani di oggi?

Sicuramente il futuro non si prospetta per nulla facile ed è per questo che bisogna investire sui giovani, coinvolgerli il più possibile e non abbandonarli. Ritengo

che sia un dovere e una responsabilità per noi musicisti. Dal settembre 2014 sono il direttore musicale della Camerata Strumentale "Città di Prato", orchestra che coinvolge 10.000 bambini, all'interno di un progetto musicale, culturale, e sociale per i giovani.

- Uno dei dibattiti attuali verte sul rapporto di scarso dialogo tra conservatorio e teatro. Com'è la situazione all'estero?

Riscontro spesso questa realtà anche all'estero, come una problematica generalizzata e non semplice da affrontare, in quanto un teatro richiede un livello molto elevato di professionalità che non sempre si sposa con le realtà e le finalità didattiche di una scuola. Ho avuto il piacere di vedere un bell'esempio di collaborazione in Spagna, a Santiago de Compostela, dove sono stato invitato dall'Orchestra Filarmonica di Galizia, che coinvolge gli alunni più meritevoli a suonare con i professionisti.

- Quali sono i suoi impegni futuri?

Continuare il mio lavoro a Prato, in quanto sento molto forte il dovere sociale che deve ricoprire la musica. Ritengo sia molto più importante cambiare la vita di una città che fare tournée in giro per il mondo.

- L'esperienza musicale che ricorda con maggiore affetto?

L'anno scorso, a Prato, abbiamo rappresentato in chiesa *L'Arca di Noè* di Benjamin Britten. Per lo spettacolo sono stati coinvolti 200 bambini a cantare e 70 a suonare. E' stato un grande successo. Anche il pubblico ha partecipato attivamente, sentendosi personalmente coinvolto. Per me è stato un bel risultato, la dimostrazione che la musica può unire ed ha un a funzione sociale fondamentale.

Nicole Olivieri

STUDIO ODONTOIATRICO ASSOCIATO
Dr. CANEPA Dr. GAMALERO

Corso Sardegna, 79/4 - 16142 Genova - Tel. 010 511901

Email: studiocanepagamalero@alice.it

Convenzionato UNISALUTE - PREVIMEDICAL



La maledizione della nona

Cosa accomuna Schubert, Dvořák, Bruckner, Mahler? Certo furono insigni musicisti, autori di capolavori indiscussi ... ma furono anche le vittime di una presunta “maledizione”, molto nota tra gli addetti ai lavori, la “maledizione della nona”, secondo la quale diversi compositori romantici e post-romantici sarebbero morti dopo la loro nona sinfonia. In altre parole non potevano superare il sommo maestro di Bonn, Ludwig van Beethoven.

Secondo Arnold Schoenberg, la credenza ebbe inizio quando Mahler, completato questo suo lavoro, morì, lasciando incompiuta una decima sinfonia da poco iniziata. La Nona – l'11 marzo potremo ascoltare quest'opera immensa al Carlo Felice nell'interpretazione di Fabio Luisi – è in effetti l'ultima sinfonia che Mahler riuscì a terminare, il congedo del compositore boemo dalla vita e dalla musica.

Nel suo accumulo di slanci e di sospensioni, essa rende la sua testimonianza estrema, un programma spirituale mosso dal pensiero della morte, che irrompe con drammatica violenza ... *O giorni svaniti della gioventù, o disperso amore*, annoterà lo stesso musicista in partitura. Gustav Mahler iniziò la sua composizione nell'estate del 1908 a Dobbiaco. Da quando aveva lasciato la direzione dell'Opera di Vienna, nel 1907, per trasferirsi negli Stati Uniti e fissare a New York la sede della sua attività di direttore d'orchestra, era diventata un'abitudine per lui dedicare i mesi estivi dopo il ritorno in Europa esclusivamente alla composizione, isolato dal mondo e dai grandi centri urbani. Mahler aveva abitudini piuttosto rigide.

Si rinchiudeva per lavorare in una casetta in mezzo al bosco, come se la sua anima si potesse nutrire solo a contatto con la natura, un mondo “altro” e “felice”, contrapposto a quello meschino e di sofferenza degli uomini.

La Nona, dicevamo, fu l'ultimo lavoro sinfonico portato a termine da Mahler, segno di come l'idea fissa, per quanto oscura, fosse ben più di un vago presagio, e non fece neppure in tempo a dirigerla o a sentirla eseguita, poiché essa fu presentata postuma per la prima volta a Vienna nel giugno 1912 da Bruno Walter.

Symphonie Nr. 9
Finale
op. 125
Text: Friedrich von Schiller
Ludwig van Beethoven
Klavierauszug - Vocal Score: Elke Wenscheid

Presto d. = 66

Solo le caractère d'un
Recitativ mais, in tempo

Autograph

Ciascuna sinfonia di Mahler racchiude un nucleo poetico, che stabilisce nella forma e nello stile musicale un determinato contenuto spirituale.

Dopo la gigantesca Ottava, la cosiddetta Sinfonia dei Mille, un affresco in cui lo spirito dell'artista creatore sembra compiere un proprio cammino verso la grazia e la redenzione, la Nona è una composizione più leggera e al tempo stesso più introspettiva. Qui la forma è un unicum, non tanto perché l'Adagio è proposto alla fine - esempi in questo senso già si erano avuti a cominciare dalla Patetica di Ciaikovski -, bensì perché Mahler si libera del supporto extramusicale dei suoi lavori precedenti alla ricerca di un'espressione sinfonica pura, oscillando tra una poetica improntata alla riflessione introspettiva ed il desiderio incalzante di afferrare la realtà del mondo circostante ... e la volontà di descrivere questo mondo, la natura, gli uomini, assume spesso i tratti di una deformazione grottesca, tra bizzarre esasperazioni e visioni trasognate.

Se il primo tempo, scrisse Alban Berg *è l'espressione di un amore inaudito per questa terra, del desiderio di vivere in pace su di essa, di godere della natura fino nelle sue più "profonde profondità", prima che venga la morte*, i due tempi centrali reintroducono il tema della reminiscenza, come se Mahler ripensasse ora al passato, accumulando ricordi, immagini, suoni e sensazioni, ripercorrendolo un'ultima volta nel suo insieme.

Mahler sembra affidare come mai prima ad un'opera d'arte musicale il compito di indagare l'essenza misteriosa dell'anima, tanto da assegnare all'Adagio finale quella stessa funzione che nella sinfonia “classica” rivestiva il tempo allegro: quella di chiudere coerentemente con il superamento dei conflitti esposti nelle pagine precedenti. Ma non è solo la conclusione di una sinfonia, l'ultimo percorso compiuto dell'autore ... è anche il canto del cigno di tutta una civiltà, la “civiltà della sinfonia”, giunta al termine del suo ciclo dopo oltre un secolo e mezzo di storia.

Aureliano Zattoni



(dalla prima pagina)

Ricordo di Luzzati

il racconto. Poi da ragazzo mi sono avvicinato al concerto. C'era, allora, uno strano atteggiamento mentale che ha coinvolto intere generazioni. L'opera era vista con disprezzo, solo il sinfonico meritava attenzione. Mi adeguai alla moda e mi allontanai dal teatro musicale".

- Subito dopo la guerra incontrò Benois...

"Mi propose i costumi per il "Cavaliere della Rosa" alla Scala. Li disegnai, naturalmente, ma mi sembra un lavoro di minima importanza e ricordo che non andai neppure a vedere lo spettacolo. E anche quando Pavolini mi chiese le scene per "La diavolessa" di Galuppi alla Biennale le realizzai senza grande entusiasmo. E dire che in quell'edizione diretta da Giulini c'erano artisti come Bruscantini, Calabrese e la Noni".

- Il colpo di fulmine avvenne, nel nome di Mozart, a Glyndebourne...

"A Glyndebourne c'è un Festival che oggi è certamente fra i più importanti e originali a livello internazionale e che è nato in modo alquanto curioso. Lo ha creato, infatti, un ricco signore che aveva sposato una cantante mozartiana. Per la moglie e per Mozart questo signore ha creato nella sua tenuta una piccola Salisburgo e ha dato vita ad una viva-

ce e originale manifestazione estiva. Le opere vengono proposte in genere in due atti. Nell'intervallo il pubblico fa un picnic sui prati. E in genere il secondo atto, dopo qualche bevuta, ha più successo del primo. Un ambiente, insomma del tutto particolare anche per quanto riguardava il lavoro che nasceva da uno spirito diverso rispetto a qualsiasi altro teatro. Lì con il "Flauto magico" scoprii il fascino del teatro d'opera. E da allora questo mondo mi ha sempre più conquistato. Sempre in Inghilterra ho fatto altre opere mozartiane: "Il ratto dal serraglio", "Così fan tutte", "Don Giovanni". Ho imparato lì l'amore per la lirica".

[...]

- Cosa è cambiato nella lirica dal '63 ad oggi?

"Quando ho iniziato c'erano francamente molte differenze fra l'ambiente di Glyndebourne e quello italiano. Nei nostri teatri si sono fatti molti passi avanti in questi anni. Mi dispiace però constatare che si costruiscono scenografie anche impegnative, costose e dopo pochi giorni si buttano. Ogni volta si ricomincia daccapo. C'è molto spreco".

- Un aspetto importante della Sua attività è il film di animazione...

"Era un mio pallino da tanto tempo. Un giorno ho conosciuto Giannini che era un tecni-

co, un cameraman. Abbiamo messo insieme le nostre esperienze e siamo partiti con "I Paladini di Francia". Da lì si è passati all'opera. Ricordo "Il flauto magico", "L'italiana in Algeri", "La gazza ladra", "Il turco in Italia". Abbiamo anche preso parte al video di Abbado "La casa dei suoni" un lavoro estremamente interessante che in Italia ha avuto però scarsa diffusione. Oggi, purtroppo, fare animazione è diventato carissimo. E' un lavoro lunghissimo".

- Tornando all'opera, non crede che oggi si dia troppa importanza all'aspetto visivo?

"Può essere, ma dipende anche dall'epoca in cui viviamo. Il cinema, la TV hanno creato il culto dell'immagine. C'è bisogno di spettacolarità. Probabilmente si sta esagerando. Senza contare che si spende tanto quando si potrebbero realizzare certi lavori con niente. Da scenografo, comunque, non mi lamento. Quando un regista mi chiama, lo fa perché ci sono, in genere, affinità. Qualche volta mi è successo di realizzare lavori in cui non credevo. In questi casi noi scenografi dobbiamo rimetterci alle decisioni registiche. Ma per fortuna è accaduto di rado". [...]

Roberto Iovino

ANDAR PER TEATRI E PER MOSTRE

26 marzo:

Gita a Piacenza per assistere all'opera "I Puritani"

29 marzo: ore 16 stazione di Nervi per visita alla Wolfsoniana Mostra OSCAR SACCOROTTI

3 aprile: ore 16 visita alla Chiesa dell'Annunziata del Vastato

13 aprile:

ore 16 Palazzo Rosso e Palazzo della Meridiana
Mostra SINIBALDO SCORZA

22 maggio:

ore 16 Palazzo Ducale: Mostra AMEDEO MODIGLIANI



SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova

Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it



Al Teatro della Corte, lunedì 6 marzo *Le cattive ragazze per la festa della donna*

Per il secondo anno consecutivo il Teatro Stabile di Genova e il Conservatorio "Niccolò Paganini" propongono uno spettacolo in collaborazione per la festa della donna.

L'appuntamento con "Femminile plurale II" è per lunedì 6 marzo, ore 20,30 (replica per le scuole, martedì 7 alle ore 10,30).

Lo spettacolo, scritto da Gianna Schelotto, Alessandro Cassinis e Lazzaro Calcagno (che firma anche la regia) è dedicato alle "Cattive ragazze" (Alma Mahler, Em-



ma Cristina Bellomo, Franca Viola, Lina Volonghi e Diana Spencer), a quelle donne, cioè, che andando controcorrente hanno aperto vere e proprie crepe nella massicciata del conformismo del loro tempo. Interpreti saranno gli attori Mauro Pirovano, Federico Vanni e Orietta Notari, le cantanti Camilla Biraga, Dina Eldemardash, Luana Lauro e Mila Ogliastro e le pianiste Natalia Pytaeva e Susanna Traverso.

Amici del Carlo Felice e del Conservatorio N. Paganini

Quote sociali



Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani (fino al 25° anno di età)	€ 30,00



Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico: **IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647**

EDIL S

**EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO
IMPRESA EDILE**

16129 GENOVA
VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Glass Trio

Il 10 gennaio abbiamo inaugurato il nuovo anno con il Glass Trio, una formazione composta da Luca Sciri, clarinetto, Luca Soi, Violino/viola e Giorgio Ameglio, pianoforte. Il gruppo, di recente formazione, si rivolge a diversi linguaggi musicali, il programma comprendeva: Elegia Bv 286 di Busoni, Due pezzi dall'op.83 di Bruch, Konzertstuch op. 113 e 114 di Mendelssohn e Romanza di Sivori. La sonorità e l'estro interpretativo dei giovani musicisti hanno ben impressionato i numerosi soci presenti con ripetute richieste di bis.



Grandissimo successo

Matteo Provendola è un giovane pianista che conosciamo da quando era ancora allievo al Conservatorio Paganini. Si è presentato ai nostri soci con un programma ben articolato: Ballata n. 2 di Chopin, Klavierstück op. 118 di Brahms, Fantasia in Do minore di Mozart per concludere con una superba interpretazione della Ciaccona dalla 2^a Suite di Bach, trascritta per pianoforte da F. Busoni. Come sempre, ha ottenuto un grandissimo successo!



Concerto Solisti del Carlo Felice

Il concerto dei Solisti del Carlo Felice è stato dedicato al repertorio classico napoletano. Lo hanno interpretato Elisabetta Valerio, soprano e Sirio Restani al pianoforte. La voce di Elisabetta e l'accordo con il pianoforte, con la delicatezza delle canzoni partenopee, hanno incantato tutti i presenti per il calore e la delicatezza dell'interpretazione. Naturalmente, richieste di bis e di sollecitazioni.



Alessandro Ricciardi

Abbiamo conosciuto Alessandro Ricciardi l'anno scorso in Duo e, viste le sue qualità lo abbiamo invitato a tenere presso di noi un récital da solista. Alessandro ha presentato un programma incentrato per la prima parte su Chopin (Im-

promptu op. 29, op. 36, op. 51, Fantasie-Improptu op. 66 e Ballata op. 52). Nella seconda parte, tutta dedicata a Liszt ha suonato Sei Consolazioni S 172, Funérailles S 173 e lo Studio trascendentale n.10 S 139.

L'anno scorso avevamo visto giusto nel richiamarlo, perché Alessandro ha dimostrato una capacità interpretativa sensibilissima e già matura nonostante la giovane età. A grande richiesta lo risentiremo ancora per ascoltare i suoi progressi.



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino



ATTIVITÀ SOCIALE DAL 4 MARZO AL 18 MAGGIO 2017

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:
Concerti nei Musei, ore 16.30

- Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30
- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Sabato 4 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 L'ELISIR D'AMORE di G. Donizetti
 Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 7 marzo, ore 16

CONCERTO DEI SOLISTI DEL TEATRO CARLO FELICE
 Ensemble,

Venerdì 10 febbraio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LUCREZIA BORGIA di G. Donizetti
 A cura di *Claudia Habich*,

Martedì 14 febbraio, ore 15,30

IL GRUPPO DEI CINQUE (II^a) - A cura di *Lorenzo Costa*,

Martedì 21 marzo, ore 16

CONCERTO DI ANGELA SERAPIONE e UGO ARMONI,
 pianoforte a quattro mani
 Musiche di Chopin, Schumann, Brahms, Ravel,

Martedì 28 marzo, ore 15,30

PROSPER MERIMEE: UN PRECURSORE DEL '900
 A cura di *Silviano Fiorato*,

Sabato 1 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: PROFESSIONE, DIRETTORE!
 IL SACERDOTE DELLA MUSICA: SERGIU CELIBIDACHE
 Relatrice *Guendalina Cattaneo della Volta*,

Martedì 4 aprile, ore 16

CONCERTO DI MARCO VISMARA, pianoforte
 Musiche di Schubert, Schumann,

Giovedì 6 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BELLE ARTI
 DARIO BONUCCELLI, pianoforte

Venerdì 7 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 DON CARLO di G. Verdi
 Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 11 aprile, ore 15,30

LE GRANDI VOCI DELLA LIRICA: ALFREDO KRAUS
 A cura di *Maria Teresa Marsili*,

Giovedì 13 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BEL-
 LE ARTI - GIOVANNI NESI, pianoforte,

Martedì 18 aprile, ore 16

CONCERTO DI STEFANO SANCASSAN, viola e SILVIA VIGNO-
 LO, pianoforte
 Musiche di Mendelssohn e Schumann,

Giovedì 20 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: ACCADEMIA LIGUSTICA DI BEL-
 LE ARTI
 MATTEO COSTA, pianoforte,

Venerdì 21 aprile, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LA FIABA DELLO ZAR SALTAN, di N.
 Rimsky Korsakov
 A cura di *Lorenzo Costa*,

Giovedì 27 aprile, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E.
 CHIOSSONE"
 DAVIDE RUNCINI, pianoforte,

Martedì 2 maggio, ore 15,30

GIUSEPPE VERDI: GLI ANNI DI GALERA
 A cura di *Maria Luisa Firpo*,

Giovedì 4 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE
 "E. CHIOSSONE" - CHRISTIAN PASTORINO, pianoforte,

Venerdì 5 maggio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: CAVALLERIA RUSTICANA
 di P. Mascagni - A cura di *Leonardo Paganelli*,

Martedì 9 maggio, ore 16

I RAGAZZI DI NEVIO ZANARDI
 Ensemble,

Giovedì 11 maggio, ore 16,30

CONCERTI DI PRIMAVERA: MUSEO D'ARTE ORIENTALE "E.
 CHIOSSONE" - EMANUELE DELUCCHI, pianoforte,

Sabato 13 maggio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
 MARIA STUARDA di G. Donizetti
 Relatore *Athos Tromboni*,

Martedì 16 maggio, ore 15,30

MARIA CALLAS, PRIMA, DURANTE E DOPO
 A cura di *Athos Tromboni*.

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Si ringrazia



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale
 Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
 e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isoleri**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 589059 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova